



23 maggio 2011

Atti degli Apostoli 5, 34-42

Che non vi troviate a combattere contro Dio

Sia nella Chiesa che nella società bisognerebbe non dare mai il potere a chi, invece di servire, vuol stare sopra gli altri. Infatti chi vuol dominare, quando è forte, opprime; quando poi diventa debole, pur di sopravvivere, fa come i bari: distrugge il gioco cambiandone le regole. Ma anche nel palazzo dei potenti non tutti sono allineati con il loro delirio che nega la realtà. Grazie a Dio ci sono sempre e dappertutto persone libere, amanti di ciò che è giusto, aperte ad accogliere ciò che vero. Come Nicodemo difese Gesù (Gv 7,50ss), ora il grande maestro Gamaliele difende i suoi apostoli. E non solo per rispetto della legalità, che chi sta a capo dovrebbe osservare più di tutti. Le parole di Gamaliele suggeriscono una sana teologia della storia: il male comunque finisce male e il bene non si può arrestare. Il tempo è galantuomo! Bisogna però stare attenti a non porsi contro Dio, che agisce nelle novità della storia che lui vuol portare a salvezza. Più le reprimi, come una molla compressa, acquistano forza. I capi seguono per ora il consiglio di Gamaliele. Rilasciano gli apostoli. Ma prima fanno loro assaggiare l'antipasto di ciò che tocca a chi non si sottomette al loro controllo: li flagellano con i 40 colpi meno uno. E questa è per loro perfetta letizia (cf Lc 6,22s): sono stimati degni di essere come il loro Maestro.

5,34

Ora alzatosi nel sinedrio
un certo fariseo di nome Gamaliele,
maestro della legge
onorato da tutto il popolo,
ordinò di fare uscire per un po' gli uomini
e disse loro:

35



36 Uomini israeliti,
badate a voi stessi
riguardo a questi uomini
cosa state per fare.
Infatti, prima di questi giorni,
si levò Teuda,
dicendo di essere qualcuno;
a lui si aggregò un numero
di circa quattrocento uomini.
Questi furono uccisi
e tutti quanti credevano a lui
furono dispersi e divennero nulla.

37 Dopo di lui si levò Giuda il Galileo
nei giorni del censimento
e trascinò popolo dietro di sé.
Anche quello morì
e tutti quanti si lasciarono
persuadere da lui
furono dispersi.

38 E (per) le cose di adesso
dico a voi:
ritiratevi da questi uomini e lasciateli,
perché se questa volontà o questa opera
è dagli uomini, sarà distrutta;

39 se invece è da Dio, non potrete distruggerli.
Che non vi troviate
a combattere-con-Dio.

40 Ora essi furono persuasi da lui
e, chiamati innanzi gli apostoli,
avendoli battuti,
ordinarono di non parlare
nel Nome di Gesù
e li rilasciarono

41 Essi dunque se ne andarono



dal cospetto del sinedrio,
rallegrandosi
perché erano stati onorati
di essere disonorati per il Nome.
42 Ora ogni giorno, nel tempio e a casa,
non cessavano
di insegnare e annunciare la buona notizia:
il Cristo Gesù.

Salmo 33 (32)

1 Esultate, giusti, nel Signore;
ai retti si addice la lode.
2 Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.
3 Cantate al Signore un canto nuovo,
suonate la cetra con arte e acclamate.
4 Poiché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.
5 Egli ama il diritto e la giustizia,
della sua grazia è piena la terra.
6 Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.
7 Come in un otre raccoglie le acque del mare,
chiude in riserve gli abissi.
8 Tema il Signore tutta la terra,
tremino davanti a lui gli abitanti del mondo,
9 perché egli parla e tutto è fatto,
comanda e tutto esiste.
10 Il Signore annulla i disegni delle nazioni,
rende vani i progetti dei popoli.
11 Ma il piano del Signore sussiste per sempre,
i pensieri del suo cuore per tutte le generazioni.



- 12 Beata la nazione il cui Dio è il Signore,
il popolo che si è scelto come erede.
13 Il Signore guarda dal cielo,
egli vede tutti gli uomini.
14 Dal luogo della sua dimora
scruta tutti gli abitanti della terra,
15 lui che, solo, ha plasmato il loro cuore
e comprende tutte le loro opere.
16 Il re non si salva per un forte esercito
né il prode per il suo grande vigore.
17 Il cavallo non giova per la vittoria,
con tutta la sua forza non potrà salvare.
18 Ecco, l'occhio del Signore veglia su chi lo teme,
su chi spera nella sua grazia,
19 per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.
20 L'anima nostra attende il Signore,
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
21 In lui gioisce il nostro cuore
e confidiamo nel suo santo nome.
22 Signore, sia su di noi la tua grazia,
perché in te speriamo.

Benvenuti. Questo è sempre un appuntamento con la Parola e con l'esercizio dell'ascolto, un esercizio in cui scopriamo che ad ascoltare si impara.

Intanto prepariamo il Salmo 32 e intanto ricordo che lunedì prossimo 31 maggio terminiamo questo ciclo che riprenderà lunedì 10 ottobre.

La volta scorsa abbiamo lasciato gli Apostoli davanti al Sinedrio, arrestati per la terza volta in pochi giorni, due volte in 12 ore e abbiamo visto che non si piegano assolutamente all'autorità che impone loro prima di tacere assolutamente e alla quale essi



rispondono: non possiamo tacere ciò che abbiamo visto e sperimentato. Poi la seconda volta, il discorso è più accurato. La terza volta ancora di più tant'è vero che si sono sentiti "segati in due" e han deciso di eliminarli. Siamo solo all'inizio e già è deciso che quelli debbano finire.

Nel testo attuale vedremo un intervento che inopinatamente li salva, ma vedremo anche, sotto questo testo, tutta una teologia della storia che è chiara a Luca. Ai discepoli capita come a Gesù: il potere li vuole eliminare perché sono persone libere e il potere deve avere il controllo. Ora l'azione di Dio non ha alcun controllo umano, perché Dio agisce sempre nella novità e nella storia, non con le nostre idee e quando noi riusciamo a scoprire la novità di Dio nella storia ci convertiamo e allora andiamo avanti. Quando però non vogliamo cambiare idea – e chi ha il potere non vuole cambiare idea, perché a lui interessa l'idea per dominare – allora si ricorre alla violenza.

E allora avevano deciso di ucciderli e vediamo come nonostante questo atteggiamento di violenza e proprio in questo atteggiamento di violenza del potere, **i discepoli sono liberi dal potere e testimoniano**, cioè diventano martiri, diventano uguali a Cristo.

Testimoniano la verità con la loro vita. Non a spese degli altri.

Ed è per questo che non si piegano mai davanti al potere, e fan la fine di tutti i profeti e di Gesù. Chi vuole il potere, nella Chiesa, non dovrebbe mai essere così e nemmeno nella società. Chi vuole dominare non dovrebbe mai avere autorità su nessuno, chiaramente. Se no, è scemo chi lo sceglie. Vuoi essere dominato? Rinunci ad essere figlio di Dio, perchè siamo figli di Dio in quanto liberi e quando Israele voleva essere dominato come tutti gli altri popoli, Samuele va da Dio e Dio gli risponde: non hanno rigettato te come profeta, ma hanno rigettato me: non accettano che io sia il loro re unico, il re che li lascia liberi. Perché? Perché noi abbiamo



una falsa immagine di Dio e di uomo e pensiamo che quello sia il vero uomo e lo vogliamo e lo votiamo e ci freghiamo con le nostre stesse mani. Poi mi pregherete per essere liberi, dice. Tenetevelo, adesso che lo avete voluto.

Ma la lezione non la si impara mai. E poi chi sta al potere non riesce a spiegarsi nella realtà, perché vive nel delirio del controllo, come abbiamo visto la volta scorsa. Hanno visto che i discepoli sono stati liberati, le prigioni erano chiuse, le sentinelle avevano vegliato, quindi avrebbero dovuto chiedersi: come mai è successo un simile fatto? Invece di interrogarsi, preferiscono negare il fatto e dicono: basta, li uccidiamo.

Adesso leggiamo il seguito, perché la storia non finisce qui, ma va sempre avanti e il tempo è galantuomo e più li reprimi, la verità e il bene, sono come una molla compressa, diventa sempre più forte. E il Cristianesimo si è diffuso proprio grazie a queste persecuzioni e non grazie a tutti i centri di potere che ci sono stati e ci saranno sempre, che sono la rovina dell'uomo, prima che del cristiano, e lo si fa in nome di Cristo.

E allora vediamo il testo, perché dappertutto ci sono persone libere, anche nel sinedrio.

Quindi possiamo essere liberi anche noi.

Atti degli Apostoli 5, 34-42

³⁴Ora, alzatosi nel sinedrio un certo fariseo, di nome Gamaliele, maestro della legge, onorato da tutto il popolo, ordinò di far uscire per un po' gli uomini e ³⁵disse loro: Uomini Israeliti, badate a voi stessi riguardo a questi uomini che cosa state per fare. ³⁶Infatti prima di questi giorni, si levò Teuda dicendo di essere qualcuno, a lui si aggregò un numero di circa 400 uomini; questi furono uccisi e tutti quanti credevano a lui furono dispersi e divennero nulla. ³⁷Dopo di lui si levò Giuda il Galileo, nei giorni del censimento, e trascinò popolo dietro di sé. Anche quello morì. E tutti quanti si lasciarono persuadere da lui furono dispersi. ³⁸E per le cose di



adesso, dico a voi: ritiratevi da questi uomini e lasciateli, perché se questa volontà o questa opera è dagli uomini, sarà distrutta, ³⁹se invece è da Dio, non potrete distruggerli. Che non vi troviate a combattere con Dio. ⁴⁰Ora, essi furono persuasi da lui e chiamati innanzi gli apostoli, avendoli battuti, ordinarono di non parlare nel nome di Gesù e li rilasciarono. ⁴¹Essi dunque se ne andarono dal cospetto del sinedrio, rallegrandosi perché erano stati onorati di essere disonorati per il nome. ⁴²Ora, ogni giorno, nel tempio e a casa, non cessavano di insegnare e annunciare la buona notizia, il Cristo Gesù.

Questo testo è molto ricco di suggestioni. La prima: è che **in qualunque luogo ci possono essere persone libere che dicono la verità** e la storia va avanti grazie a queste persone.

Già Gesù fu difeso da Nicodemo; ora c'è Gamaliele che difende i discepoli di Gesù e lo fa non solo per rispetto della legalità, che è già cosa molto importante. Chi governa dovrebbe averne più degli altri di legalità – se non ha legalità è molto grave, è un baro che cambia le regole del gioco, usando la violenza costantemente, senza mai raggiungere quel minimo di tranquillità per fare il bene degli altri.

Quindi la storia è sempre uguale, non preoccupatevi, ma almeno apriamo gli occhi.

E quando poi cerca di sopravvivere, le ultime mosse sono anche le più violente e le più stupide.

Però, grazie a Dio, ci sono persone libere come Gamaliele che non solo difendono la legalità, ma sotto vedete, c'è tutta una teologia della storia che cercheremo di comprendere: **se le cose sono da Dio vengono avanti, non le puoi fermare.** Tu puoi fermare l'acqua sulla riva, ma poi esce e torna al mare ancora. Il tempo è galantuomo, la menzogna ha le gambe corte, però dura da parecchio, perché già da Adamo ed Eva in poi dura. Però dura sempre facendo del male. Quindi se uno promette sempre il bene e



non viene mai, sarà male. Perché la menzogna non promette nulla di male, ti promette sempre il bene, ma poi non c'è: *sarai come Dio*, e invece non si sono trovati come Dio, si sono trovati al contrario di Dio, perché lui è diverso.

E comunque in questa storia della salvezza, vediamo che i discepoli vengono rilasciati non perché i capi han capito qualcosa, anzi fanno loro sentire "l'antipasto" di ciò che capiterà loro, cioè danno loro 40 frustate meno una, con flagello e verga, e puoi anche morire; ed è già una punizione sufficiente, appunto come antipasto, per capire che prima della pena di morte ci sono queste bastonate, ma poi c'è anche la pena di morte, spesso immediatamente dopo.

E il risultato è che questi hanno perfetta letizia e continuano ancora più di prima.

E perché sono contenti di annunciare?

Sono temi molto belli e li vediamo per ordine.

Prima vediamo l'eccezione che porta avanti la storia in questo Gamaliele:

³⁴Ora, alzatosi nel sinedrio un certo fariseo, di nome Gamaliele, maestro della legge, onorato da tutto il popolo, ordinò di far uscire per un po' gli uomini e

Gamaliele è un nome molto famoso nel Giudaismo, è il primo nipote di Hillel il grande, è stato una figura di riferimento nella formazione della Mishnah ed è un fariseo di buona volontà che si trova lì nel sinedrio, chissà come mai! **Ovunque si possono trovare delle persone che sono corrette e oneste.**

E Dio si serve dell'eccezione anche per portare avanti la storia della salvezza.

Dio, per sè, si serve, per fare il bene, di ciò che c'è; se c'è una persona come in questo caso Gamaliele, si serve di lui, ma si serve



anche di altri che sostanzialmente non fanno altro che eseguire, e lo vedremo, il disegno di Dio anche se capovolto.

Qui ci sarebbero molte cose da dire; la prima è che questo qui è il primo che con grande onestà, prima fa uscire per un momento questi uomini perché è giusto parlare solo a quelli che devono giudicare. Li fa uscire perché? Perché secondo lui c'è una soluzione e vuole farla capire a questi: State attenti a non mettervi contro Dio! Cioè ha capito che a questi non interessa la verità, interessa solo difendere il loro potere e questo è il grave e lui li denuncia infatti, perché ammette davanti al sinedrio che prima aveva condannato Gesù, e che ora vuole uccidere i suoi discepoli, che questi vengono da Dio. Ammettere come ipotesi una cosa come questa, è sconvolgente; è già molto che non venga ucciso anche lui, non so se mi spiego.

Se si alza uno in mezzo a degli assatanati che si sentivano lacerati e volevano uccidere questi dodici come han fatto con Gesù, difenderli, con onestà è una eccezione, ed è una cosa molto buona. Ce ne fossero tanti di questi! **È sulla linea dei profeti che stanno attenti al disegno di Dio nella storia e non al disegno dei potenti che sono contro la storia.**

È bello vedere questo studioso che in fondo non accusa nessuno, non sta lì a far tante storie, ma se si legge tra le righe dice: *“se questa cosa è da Dio”*, cioè avanza l'ipotesi che il Cristo è stato ucciso, si sono messi contro Dio a ucciderlo e ora si mettono contro Dio per uccidere questi; attacca in modo frontale mi sembra, le decisioni dell'autorità, vuole aprire loro gli occhi, che è poi l'unico modo per uscire dal delirio e per constatare la realtà: che Cristo è risorto, che questi sono stati liberati dalla prigione. E allora chiedete il perché.

Certamente gli attributi che vengono dati a Gamaliele - fariseo, maestro della legge, onorato da tutto il popolo - sono un insieme che dà un quadro di autorevolezza e ciò che segue, il



discorso che lui fa è interessante dal punto di vista della narrazione, i discepoli escono dalla stanza e noi invece vi restiamo, così possiamo ascoltare il discorso. E allora in questo senso si tratta poi di capire credo, dal momento che tu sottolinei che è un'eccezione, se è una eccezione che conferma la regola e quale regola. Come reagisce poi il potere. Vediamo.

Ancora su questo Gamaliele, una cosa per me intrigante è: perché fa questa difesa? Può sembrare strano, ma le persone intelligenti sono quelle che fanno le scoperte più interessanti, le scoperte interessanti le fanno quelle che credono di non sapere e quindi guardano la realtà, e sono disposti ad ammettere che le cose sono diverse da come pensavano loro. Che una persona aperta alla novità, che un grande maestro, un sommo maestro, si apra alla novità di un falegname di Nazaret e di questa gente illetterata chiedendosi: e se questi sono da Dio? È questa la sorpresa per me. Perché è uno che ha aperto gli occhi sulla realtà. Mentre chi ha il potere, l'istituzione, non gliene importa niente della realtà, gli importa di controllarla. **Questo invece sta attento perché Dio è Dio della storia. La storia della salvezza la dirige lui.** Noi possiamo fare il male, se non lo facciamo è meglio, ma **non riusciamo a vanificare il suo disegno!** Anche tutto il massimo male che facciamo – che è metterlo in Croce – non vanifica il suo disegno, dà la vita per noi!

Ecco chi capisce questo, allora non pensa più alle proprie quattro idee, alle proprie quattro certezze, alle proprie quattro fessaggini, da proporre a tutti quasi che la salvezza sia data dalle sue idee. No, **la salvezza è la realtà che Dio scrive giorno dopo giorno.** E tutta la storia è storia di salvezza. È solo l'ideologia che la ferma, la violenza, la stupidità. E ne abbiamo un'abbondanza in tutti i sinodi, di tutti i tipi. Ed è bello vedere questa persona eccezionale, anche dal punto di vista culturale per l'incidenza che ha avuto, così libera da stare attenta all'ultima novità, rigettata da tutti gli altri. Per dire che la persona intelligente e onesta sta attenta, non va a cliché, non va a slogans, a propaganda, guarda la realtà, e dovremmo imparare,



perché **Dio è salvatore dell'uomo e la sua salvezza avviene nella storia, non nelle nostre idee di salvezza, non negli slogans dei capi, anche cattolici**, quelle lì sono piccole violenze verbali, o mentali, o demenziali. La salvezza è nella storia, **Dio opera nella storia, è nella creazione**, opera nel cuore di ogni uomo se lascia parlare dentro di sé la verità e non l'interesse suo.

Adesso sentiamo cosa dice questo, che non è sprovveduto e parte dalla storia per arrivare al giorno d'oggi. Perché l'importante è questo: se avesse parlato solo della storia, tutti d'accordo. Comincia a dire: *prima di questi giorni* e più tardi, e *venendo alle cose di adesso*, che è un corretto modo di procedere.

³⁵disse loro: Uomini Israeliti, badate a voi stessi riguardo a questi uomini che cosa state per fare. ³⁶Infatti prima di questi giorni, si levò Teuda dicendo di essere qualcuno, a lui si aggregò un numero di circa 400 uomini questi furono uccisi e tutti quanti credevano a lui furono dispersi e divennero nulla. ³⁷Dopo di lui si levò Giuda il Galileo, nei giorni del censimento, e trascinò popolo dietro di sé. Anche quello morì. E tutti quanti si lasciarono persuadere da lui furono dispersi.

Parte da *prima di questi giorni*, cioè ancor prima della nascita di Gesù, c'è stato questo Teuda, c'erano già molti movimenti rivoluzionari messianici che volevano cambiare la storia, sono arrivati i romani con la violenza e con la violenza li cacciarono via.

Giuseppe Flavio dice: radunatili sul fiume Giordano – sul fiume Giordano era previsto il nuovo Esodo e tanti erano lì in attesa di questo i legionari romani li hanno fatti fuori tutti.

Poi dopo un po' arriva un altro, Giuda, che è uno dei fondatori, l'iniziatore degli zeloti che è un movimento che è durato, che cercava di far fuori i romani anche alla spicciolata, di pugnalarli anche eventualmente, comunque un moto di sovversione da brigatisti, nato nel momento del censimento, trascinò il popolo, morì; quanti si lasciarono persuadere, furono dispersi.



Perché far queste storie passate? Per fare un parallelo tra Gesù e questi due. Questi due sono arrivati come messia, dicendo di essere il Messia, di aver potere sui romani, di aprire il Mar Rosso, di liberare il popolo, di essere più forti dei romani, cioè di prendere loro il potere, con la violenza. Arriva Gesù che dice invece: *amate i vostri nemici, pregate per quelli che vi perseguitano*, finisce anche lui ucciso ma in altro modo, e l'hanno sentito e l'hanno visto; anche lui è morto dicendo: non sanno quello che fanno; quindi capisci la differenza. Quelli lì non erano cattivi, erano più o meno come i romani, come siete anche voi capaci di uccidere, perché avete potere. Non opponetevi a questi, perché c'è già il sospetto che la storia di Gesù sia diversa, perché diverso è il principio. Lasciateli, guardate, non usano violenza, non fanno violenza, non hanno potere, scompaiono subito se non sono da Dio. **Ma se sono da Dio, non riuscirete a farli fuori!**

Quelli là volevano la violenza e chi vuole la violenza non è il più imbecille, è il più forte, che è la stessa cosa, più o meno! **Dove manca la ragione c'è la forza e chi ha ragione non usa la forza**, perché andrebbe subito dalla parte del torto. E allora mette il sospetto che c'è qualcosa di nuovo: state attenti, perché può venire una cosa che non pensate, perché è diverso il modo e Dio agisce non attraverso la conservazione di quello che c'è o la violenza che è peggiore di quello che c'è, ma **agisce in modo diverso**.

E gli viene il sospetto che Gesù sia diverso, cioè che porti una novità che è diversa, che non è quella della violenza, ma è quella dell'Agnello di Dio che porta su di sé il peccato del mondo, non è colui che viene con i carri armati, o col danaro, o con la corruzione o con quel che volete, il suo messianismo viene con l'asino, l'animale di servizio, umile, modesto. E allora si interroga.

E credo che questo saggio abbia molto presenti i profeti, la differenza tra Dio e gli idoli, **come Dio agisce mediante le cose piccole, come Dio è misericordia e amore, come Dio vuole la conversione dei cuori, come Dio non vuol punire nessuno**. E



capisce proprio che ciò che è nuovo, è quello che porta la salvezza. Ciò che è passato è passato, è già morto, ed è **nella novità che vediamo cosa Dio opera**. Per esempio la vita: o è nuova sempre, o è morta; l'amore: o è nuovo ogni giorno o è morto! Quindi non mettere etichette e non stare rifugiato nel passato per uccidere il presente, ma sta attento a quel che c'è lì; Dio parla, quindi non sopprimere il presente. Se usi la violenza non ci riesci. Come han messo in Croce Gesù.

È molto raffinato anche. Non voleva far sentire loro questo perché non voleva prender le loro difese troppo apertamente, ma per ammonire gli altri, i suoi colleghi di questa cosa, ci voleva un gran coraggio. Chi ha il coraggio di farlo?

I profeti sono sempre stati così, Gamaliele è sempre stato così. Ed è **bello vedere Gamaliele che in fondo è un profeta con lo stesso stile e la stessa libertà interiore**.

E adesso vediamo cosa dice in concreto per *le cose di adesso*.

³⁸E per le cose di adesso, dico a voi: ritiratevi da questi uomini e lasciateli, perché se questa volontà o questa opera è dagli uomini, sarà distrutta, ³⁹se invece è da Dio, non potrete distruggerli. Che non vi troviate a combattere con Dio. ⁴⁰Ora, essi furono persuasi da lui e chiamati innanzi gli apostoli, avendoli battuti, ordinarono di non parlare nel nome di Gesù e li rilasciarono.

Allora dopo aver fatto la storia dice: e per *le cose di adesso*.

È molto importante anche vedere le cose di adesso, perché **siamo chiamati ad agire adesso nella situazione concreta**.

Allora: *dico a voi, ritiratevi da questi uomini e rilasciateli*.

Sono quegli uomini che han detto a quelli del sinedrio che hanno sbagliato, che sono colpevoli del sangue del Giusto, che son chiamati a convertirsi, loro che sono illetterati non hanno alcun potere dicono questo all'autorità costituita, come han fatto sempre i profeti.



E allora dice: *per le cose di adesso, ritiratevi e lasciateli.*

Se questa volontà o quest'opera è dagli uomini sarà distrutta. Se è da Dio non potrete distruggerla. Può sembrare una cosa di semplice buon senso, ma è qualcosa di più.

Chiaramente **Gamaliele è uno che ha capito qualcosa. dell'azione di Dio** e anche di Gesù, perché in fondo difende Gesù, ammette la possibilità per il caso di Gesù che sia un'opera di Dio.

- Dicono che è risorto? almeno verificate.
- Dicono d'averlo incontrato? verificate.
- Sono stati liberati dalla prigione miracolosamente, verificate; che cosa dicono: nulla di male, dicono solo che ci dobbiamo convertire, è quello che dicevano tutti i profeti.
- Dicono solo che è giunta la promessa di Dio a compimento e che male c'è? È quello che aspettiamo.

Quindi **vuol tenere aperti alla novità.** Mentre invece per queste persone e per tutte le persone di potere, l'unica verità è solo quella di mantenere il potere.

Quindi guai se venisse adesso il Signore! Dove vanno a finire i nostri privilegi e il nostro potere?

Che venga! Maranatah!

Il suo discorso non è solo un discorso politico, è proprio religioso. Dice: Dio agisce nella storia e il suo agire è un agire strano, è un agire di governo, governo che qui vuol dire il timone che nella barca sta dietro: ci sono le correnti che sono quelle che sono; il vento è quello che è, il carico è quello che è, la barca è quella che è, ma tu dal dietro riesci a dirigere tutte le forze anche opposte nella direzione in cui vuoi portare la barca. E così **Dio ci lascia liberi di fare tutto quello che vogliamo**, eppure lui mette insieme tutte le componenti per portarci dove lui vuole, cioè alla salvezza.



Anche nel modo più strano, anche attraverso il male che noi facciamo.

Ora questo lo può dire Gamaliele, perché questi non predicano la violenza, non predicano il danaro, il potere; **sono persone povere e libere che predicano l'amore e lo vivono.**

Lasciateli stare! Perché volete controllarli? Volete avere il controllo sulla vita?

Ecco, adesso penso: **quanto sarebbe bello che anche noi, persone di chiesa, comprendessimo questo!** Di non metterci a combattere con Dio. Se voi pensate che abbiamo dovuto chiedere perdono con papa Woytila, delle cose più grosse della storia: bruciare le streghe che tali non erano, bruciare chi diceva che è la terra a girare attorno al sole, o almeno scomunicare; condannare al rogo gente che aveva il torto di avere idee diverse dalle mie; tutte le guerre di religione, tutte le scomuniche, per poi arrivare a dire – come dice, mi sembra un francese del 1800 – che noi combattiamo gli amici di domani con i nemici di ieri. Grandi profeti siamo! E poi noi chiediamo perdono degli errori che han fatto loro, gli altri, e allora siamo come quelli di cui dice Gesù: costruite i sepolcri dei profeti, confermate di essere figli di quei padri: **chiediamo perdono degli errori che facciamo adesso!** per conservare il nostro potere, e il nostro dominio e il nostro controllo!

Cioè ci sono delle cose che sono abominevoli, ma sono comprensibilissime: ci sono quelli che combattono con Dio, non contro, con Dio. Quante lotte abbiamo fatto per Dio, con Dio, tutto quel che volete! E delle quali poi ci dobbiamo pentire. Dio non ha bisogno di essere difeso da nessuno, Dio ha bisogno che difendiamo le persone, gli uomini, cominciando dagli ultimi, non il nostro controllo sulle persone. E chi si attacca molto a certe cose, soprattutto il tradizionalismo, è comprensibile solo come mancanza di fede: “una volta sì!” diciamo. Che cosa “una volta, sì”? Che Dio non c'è più, che gli si sia accorciato il braccio? Che sia diventato scemo con l'età? Cioè siamo noi che siamo diventati scemi e non



abbiamo più fede in Dio! Apri gli occhi sulla realtà, la storia va avanti, ed è storia di salvezza, nonostante la nostra ostinazione. Vogliamo fare imparare il latino, facciamo imparare anche il bergamasco così almeno - io sono bresciano - capirei! Cose ridicole dal punto di vista cristiano e umano. Tutte queste resistenze. Come si leggeva oggi di coloro che si volevano far circoncidere – Atti 15 – perché se no non c'è salvezza. Quante circoncisioni imponiamo anche noi, se no non c'è salvezza. È ridicolo, è mancanza di fede! Come se la circoncisione fosse voluta da Dio! Non serve.

E Dio poi lo usiamo come talismano di salvezza, come quando Israele che voleva vincere la battaglia si presentava con l'arca dell'alleanza, nella certezza di vincere in questo modo! Una sonora sconfitta e han perso anche l'arca. Perdiamo noi stessi, ma anche Dio, facendo così, il quale però in qualche modo se la cava sempre in croce, fino a quando apriamo gli occhi e vediamo com'è.

Quindi tutto quel conservatorismo che anche la Chiesa sbandiera come valori: state attenti che non sia una lotta contro Dio! Siamo contro la scienza, la democrazia, la libertà, il rispetto dei diritti umani, il diritto di opinione. Guai a chi pensa diversamente. E poi la teologia va avanti per chi la pensa diversamente. S. Tommaso a cui tutti ci appelliamo, morì con la condanna del Concilio di Lione, mentre andava al Concilio per giustificarsi, ma non su cose banali, su cose sulle quali attualmente fondiamo la teologia: la differenza tra forma e materia, che era un metodo già di Aristotile, ma che era nuovo rispetto a quello platonico che usavano per ragionare nella Chiesa di allora. Di storia ne è passata. Ci appelliamo ancora a quella per condannare. Ma forse è meglio guardare anche alla storia. La filosofia in mille anni non è regredita, è andata avanti, anche la scienza. E anche altre cose.

Avere gli occhi aperti! **Vuol dire avere fede, se no siamo in delirio**, cioè confondiamo Dio con le nostre ipotesi su Dio! Non a caso abbiamo libri di "ipotesi su Dio" e sono ridicoli dal punto di vista intellettuale e religioso. Come se Dio avesse bisogno di essere



sostenuto da ipotesi, lui che ha fatto cielo e terra ha creato il cuore dell'uomo.

Penso che oggi abbiamo bisogno di un concilio gerosolimitano secondo, non di un Vaticano terzo. Per uscire da queste pastoie, dove abbiamo confuso la nostra piet , le nostre idee con Cristo!

No, per favore! Sar  bella la dottrina, sar  bello il latino: lo so bene, posso anche parlarlo, sono contento di saperlo, anche se magari ignoro altre cose pi  utili! Per favore cerchiamo di vivere nel mondo in cui viviamo, *questo mondo che Dio ha tanto amato da dare il suo unico Figlio*, questo, non un altro!

E, se abbiamo un po' di fede, capire che la storia va avanti. Non diciamo "una volta!..." mentre ci attacchiamo sempre ai carri dei reazionari che sono i potenti di turno, che una volta c'erano e ci sono sempre, perch  sono sempre gli stessi, perch  l'imbecillit    sempre feconda.

Scusate, ma queste cose ce le dobbiamo dire. Si potevano dire nel sinodrio, si potr  dirle anche tra cristiani. Possiamo usarle anche noi. Dobbiamo **vivere le cose di adesso**, non le cose di una volta, quelle sono passate, *sta nascendo una cosa nuova, proprio ora, non ve ne accorgete?* Dice Isaia!

E vedremo poi negli Atti degli Apostoli questo cammino di libert  delle cose da Dio che sar  costantemente segnato da contraddizioni, prima dalla persecuzione degli esterni – nei primi capitoli – poi dalle persecuzioni all'interno della Chiesa, da quelli che dicono: no, non si fa cos ! E allora con il Concilio di Gerusalemme si dice: si fa cos ! E si raggiunge l'esperienza piena della libert  dei figli di Dio che non distingue tra cristiani e non cristiani, allora erano giudei e pagani, perch  Dio   il Dio di tutti e Cristo ha dato la vita per tutti, non per molti o per pochi, ma per tutti. Se vogliono tradurre "per molti", imparino dal greco che quanto   scritto vuol dire "per tutti".



Che Dio ci illumini per avere la libertà dei figli di Dio all'interno della Chiesa. Se no, cosa testimoniamo?

I nostri interessi, fossero almeno veri, invece ci perdiamo. Noi siamo un pochino come quella prostituta di Ezechiele 16, quella bambina che ha cresciuta, poi è diventata bella, poi *“la voglio far diventare mia sposa”* – siamo noi popolo di Dio – e poi la arricchisce di tanti doni e tutti i doni che lei ha li usa per ingraziarsi i suoi amanti. E quindi spende tutto quello che ha per i suoi amanti e Dio dice: fossi almeno tu la prostituta che ci guadagna! Ma ci perdi, vuoi smetterla! Più o meno è quel che facciamo.

E allora **chiediamo a Dio luce per capire.**

E adesso vediamo la decisione dei capi. Chiamano gli apostoli e dicono loro di non parlare e intanto li battono, perché lasciarli andare senza niente ... almeno un regalo! Che si ricordino del potere, 40 colpi -1, bastavano anche per morire! Si ricordino che la vita loro è in mano nostra!|

Si sono lasciati convincere per modo di dire e poi li picchiano e li malmenano e ordinano di non parlare nel nome di Gesù e li rilasciano.

⁴¹Essi dunque se ne andarono dal cospetto del sinedrio, rallegrandosi perché erano stati onorati di essere disonorati per il nome. ⁴²Ora, ogni giorno, nel tempio e a casa, non cessavano di insegnare e annunciare la buona notizia, il Cristo Gesù.

I discepoli se ne vanno rallegrandosi, non perché sono masochisti ma perché hanno avuto un grande onore. In greco c'è la stessa parola: essere onorati o essere disonorati; considerano le 40 bastonate una cosa da niente, ma **il grande onore che hanno avuto, è l'essere disonorati per il nome di Gesù.**

Sono contenti, scrivi che quivi è perfetta letizia.



Perché questa gioia? **La gioia è il segno della presenza di Dio**, perché qui loro sono diventati uguali a Cristo, testimoni di un amore più forte di ogni interesse, anche della propria pelle.

Amano il Padre, amano il Figlio, amano i fratelli, per questo sono disposti a dare la vita come Gesù e quindi esultano ed hanno il più grande onore. Quindi invece di stare lì a lamentarsi delle percosse e delle persecuzioni, ingiuste, se non le meritiamo ringraziamo Dio. *Beati voi quando "mentendo" diranno male di voi.* Mentendo però. **È bello quando paghi e non hai fatto nulla di male, allora sei come Cristo e sei testimone che la storia della salvezza avviene così.**

E la storia appunto di Dio avviene con Cristo che con la Croce ha vinto il male e con quelli che continuano la sua passione nel mondo, questa passione per gli uomini che non si piegano al potere della violenza, all'odio, e non rispondono all'odio con l'odio. Lì continua la storia della salvezza e c'è gioia e **la gioia è il segno tipico della presenza di Dio** che può solo dar gioia e nient'altro che gioia. E il nemico fa di tutto per toglierla. **E la gioia è quando si è amati e si ama.** E qui hanno il compimento della loro gioia, nel nome di Gesù.

E i testi poi che possiamo trovare sono numerosissimi:

- **l'inizio della lettera di Giacomo, cap 1:** considerate perfetta letizia fratelli miei quando subite ogni sorta di prove...
- **la prima lettera di Pietro 1, 6 ss** che dice: siate ricolmi di gioia anche se dovete soffrire tribolazioni e persecuzioni, perché come l'oro si purifica sette volte nel fuoco, così anche voi, ecc.
- **1 Tess 5, 16:** Gioite sempre nel Signore! Questa gioia nessuno ve la può rapire perché la gioia è che il Signore è con noi e noi siamo con lui.
- **Gv 15,** quella gioia che sarà sempre più piena perché siamo in comunione con lui.



E allora cosa capita? Avendo avuto l'ordine di non parlare, loro continuano come prima "ogni giorno". Prima si diceva solo nel tempio, ora anche in casa, e non cessano – giorno e notte quasi – di insegnare e annunciare. L'insegnamento per chi è più avanzato; l'annuncio per chi ascolta la prima volta, di che cosa: la buona notizia; e qual è? **il Cristo, è Gesù, quell'uomo lì, quello che tutti aspettano, quello lì che voi avete ucciso - e anche noi abbiamo dato il nostro contributo abbandonandolo e tradendolo - ma che è risorto ha dato la vita per noi, ci porta il tempo del refrigerio, è lui il Salvatore del mondo, e sarà lui a giudicare con il suo giudizio che è la Croce. Quindi convertitevi!**

Ed è bello vedere che invece di fermarsi continuano, però continuano ormai a un altro livello, con una gioia profonda perché ormai sono martiri, quindi testimoni. Sarete miei testimoni. Questa è stata la testimonianza piena a Gerusalemme – è già la terza volta che sono arrestati – tre volte han testimoniato, questa volta la testimonianza ha toccato anche la pelle, quindi adesso va bene. Adesso possono diffondersi anche altrove.

Sottolineerei solamente – alla luce di questa dinamica della parte finale del cap 5 – di questo finale del v 42: Gesù è il Cristo, quindi il Cristo è Gesù. È interessante osservare il confronto con Teuda e con Giuda il Galileo: il punto discriminante della breve parabola nel racconto di queste due vicende di speranze messianiche andate in fumo, è la loro morte, e la morte di quelli che l'avevano seguito.

E il libro degli Atti – come ci stiamo accorgendo in questi primi cinque capitoli – è tutto ruotato intorno alla esperienza della morte e resurrezione di Gesù. Quello che sta accadendo è tutto attorno al crocevia della morte di Gesù. E il punto discriminante è Teuda, che con i suoi 400 uccisi, ha come risultato il nulla, così Giuda il Galileo che morì e il risultato fu la dispersione.



Ora qui abbiamo l'esperienza avendo visto i primi passi della comunità dei credenti, che chi viene scelto – ricordate la pagina su Mattia – viene scelto come testimone della resurrezione. La comunità si ricompone nella rilettura della morte di Gesù alla luce dell'incontro con il Risorto. È molto interessante questo perché è proprio il punto di differenza ed è forse anche la differenza – almeno per quello che si può capire - tra l'esperienza di Nicodemo o di Giuseppe d'Arimatea da una parte, che sono presenti al mistero pasquale, e di Gamaliele che non abbraccia, non accoglie Gesù come il Cristo, però intuisce la presenza di Dio o almeno il dubbio che Dio sia presente.

Quindi là dove la morte è stata dispersione e fine, **qui la morte è principio di aggregazione ed è l'inizio di una vita nuova, cioè di resurrezione.**

E il motivo è che appunto in mezzo ci sono le beatitudini, non il potere, non il dominio, non la ricchezza, ma esattamente il contrario. L'amore che sa dare la vita in povertà e umiltà e quindi la gioia.

E qui per la prima volta emerge questa gioia e viene proprio quando sperimentano "sulla loro pelle", alla lettera, il mistero di Cristo.

Oltre ai testi suggeriti, ci sono anche due brani della lettera ai Filippesi:

- Fil 1, 12-13 e 17-18
- Fil 4 dal v 4 al 7.